

«la Repubblica» Bologna 7 dicembre 2016

Saviano e il potere della lettura

"Da certi libri non si torna indietro"

La lezione. L'aula magna di Santa Lucia strapiena per la conferenza dello scrittore che non cita il suo volume e trappa una standing ovation al pubblico di studenti

USCIRE DAL FLUSSO La cronaca dura due giorni. Uscite dal flusso delle news, approfondite.

Emilio Marrese

Per il potere, qualsiasi potere, il pericolo non è chi scrive ma chi legge. Quando leggete una storia state cambiando tutto, vi state cambiando: ci sono libri dai quali non si torna più indietro". Mille studenti ascoltano senza fiatare la lezione di Roberto Saviano: la chiesa sconsecrata di Santa Lucia per un'ora torna a essere chiesa. Nessuno armeggia col telefonino, non scricchiola neanche una scranna. Lo scrittore per il quale i ragazzi dell'Alma Mater hanno affrontato lunghe file, prima per prenotarsi un posto e poi ieri mattina sul sagrato per occuparlo, li rapisce subito, cattura la loro attenzione con il suo scanzonato magnetismo, con la forza delle parole e dei racconti. È un personaggio controverso, Saviano, divisivo, detestato da molti. I detrattori lo accusano anche di darsi arie da guru, di essere un tuttologo senza patentino. Ma è innegabile la vitalità capace di attrarre e coinvolgere, senza divismi né presunzione, la platea, nella quale siedono anche vedova e figlio di Marco Biagi, il regista Giorgio Diritti, Isabella Seragnoli, l'assessora Marilena Pillati. E alla fine è una standing ovation scrosciante sincera, quella che l'autore di Gomorra raccoglie nel primo appuntamento del Saviano Day bolognese, che si concluderà poi in serata con un altro bagno di folla alla Feltrinelli.

Inizia in Santa Lucia parlando dei baby camorristi che ha studiato e raccontato nel suo ultimo *La paranza dei bambini*, titolo che nemmeno cita – apprezzabilmente – nel suo monologo. «Ragazzini per i quali conta solo il cash e vogliono vivere poco: i loro genitori che lavorano, faticano e invecchiano sono un modello sbagliato. Invecchiare per loro è da perdenti». Ma il ragionamento porta presto altrove, perché il titolo dell'incontro è "Il romanzo del reale": «La cronaca ogni tanto cita un morto ammazzato ma poi finisce lì, la cronaca dura due giorni. Uscite dal flusso delle news, fermatevi a leggere, approfondite. Non bastano due post su Facebook per formarsi un'opinione. Un libro ti tira fuori dal flusso, ti costringe a riflettere, è un corto circuito. Un detto catalano recita "dove c'è un'inondazione, manca l'acqua". Ed è vero: in questo oceano di notizie, informazioni facilmente accessibili dal proprio smartphone, alla fine manca l'acqua potabile, si resta in superficie, si ha l'illusione di sapere tutto e non si impara niente».

I collegamenti teorici che Saviano disegna tra Trump, l'Isis e i piccoli camorristi sono suggestivi: mostra un paio di video da Youtube, la celebrazione di un baby boss ammazzato a nemmeno vent'anni e una clip musicale di tal EnzoDong, rapper di Scampia, facendo notare la simbologia ricca di richiami all'Isis (barbe, bandiere nere, stessi codici della paura). «Non c'entra la religione, ma è la stessa filosofia: il guerrigliero dell'Isis è figo perché rischia la morte, non vuol vivere, mette paura a tutti». E Trump? «Trump è piaciuto perché è scorretto, dice le parolacce, insulta le donne, dice "vivi facendo i soldi o muori cercando di farli", e quindi viene considerato autentico, perché la correttezza è invece vista come banalità, vuoto, falsità. Come i rich kids che su Instagram hanno milioni di contatti perché si accendono le sigarette con le banconote da cento dollari. Gli haters sui social preferiscono prendersela con chi li costringe a

farsi domande su se stessi, sulle proprie capacità: non sopportano il talento, li fa entrare in crisi l'idea di non averne, non sopportano chi dice che il futuro si costruisce studiando, impegnandosi, sudando ».

E per sostenere questa tesi Saviano cita Malala, la 15enne pakistana che sfidò i talebani, le poesie di Wislawa Szymborska, Salvemini, Falcone, Anna Politkovskaja e le blogger messicane anti-narcos: «Voi potete cambiare le cose intanto dandovi il tempo di approfondirle per capire. La complessità è più interessante, è erotica». E chiude con la poetessa bulgara Blaga Dimitrova: "Nessuna paura che mi calpestino: calpestata, l'erba diventa sentiero".